

ALTARE ORIENTATO ALL'INTERNO DI UN NURAGHE IN VILLANOVAFRANCA (OR)

Enrico Calzolari, Via Galantini, 23 – 19123 La Spezia

Lello Fadda, Via Sassari, 13 – 09074 Ghilarza (Oristano)

Davide Gori, Via Giulio della Torre, 32 – 19120 La Spezia

Abstract

It is said that the “nuraghe” was only a defensive tower.

In Villanovafranca (Oristano) it was found a rectangular altar into a “nuraghe”, having one side oriented North – South and the other side oriented East – West.

So we say that the approach to the “nuraghe” may be archaeo-astronomical, as we have also observed the sun light entering into the Nuraghe “Áiga” (Abbasanta, Oristano) during the noon at the summer solstice, by opening the “apical stone”.

1 - Introduzione

Dopo la fondazione della Associazione Ligure Sviluppo Studi Archeoastronomici (A.L.S.S.A.) avvenuta nel 1996, sono stati effettuati viaggi di studio in Sardegna per verificare le corrispondenze fra i reperti di megalitismo, presenti nella Liguria orientale, ed i reperti presenti nell'isola.

2 - Approccio archeoastronomico alla struttura nuragica

La lettura della struttura nuragica è stata finora fatta partendo dal presupposto che si tratti di una costruzione essenzialmente di difesa. L'approccio di tipo archeo-astronomico, effettuato con l'ausilio dello studioso sardo Lello Fadda, ha consentito di allargare il campo di lettura di queste costruzioni.

In precedenti pubblicazioni gli studiosi sardi Fadda e Maxia avevano denominato questa disciplina “astroarcheologia” (C. Maxia, L. Fadda, 1984).

3) Nuraghe “Áiga”

Il nuraghe si trova in Abbasanta. Il toponimo richiama la voce “acqua.”, così come indicata nell’idioma provenzale (*Rollet P, 1990*). In questo nuraghe è stato effettuato l’esperimento di far penetrare la luce solare all’interno, attraverso l’apertura della pietra apicale, al mezzogiorno del solstizio d’estate. Nella figura 1 si vede l’effetto della luce che colpisce una pietra posizionata all’interno, a modo di sedile, sul quale si vede seduta una persona (fig. 2).



Fig. 1



Fig. 2

Non può essere pertanto disconosciuta un’ipotesi di applicazione di archeoastronomia nella tecnica di costruzione di questo nuraghe.

4) Nuraghe “Su Molinu”

La zona di Villanovafranca è ricca di nuraghi ed all’interno di uno di questi, denominato “Su Molinu”, è stato trovato un altare a forma di parallelepipedo rettangolare, posizionato secondo le direzioni dei punti cardinali (fig. 3 – 4).



Esso appare simile ai modellini nuragici, in arenaria e steatite, che sono conservati nei musei di Cagliari e Nuoro (*Giovanni Pugliese Caratelli, 1990*) (fig. 5 – 6).



Fig. 5



Fig. 6

La particolare posizione dell'altare, orientato secondo le linee equinoziale e meridiana, richiama il concetto del "templum", che troviamo nella religione etrusca (*templum coeleste = pars postica, pars antica, pars familiaris, pars hostilis* – *Staccioli R., 1980*) ma che ancora prima risulta rappresentato in Liguria (*A. Priuli & I. Pucci, 1994*). Una particolare rappresentazione del "templum" si rinviene nell' incisione rupestre di Monte Matto (fig. 7) presentata nel Valcamonica Symposium 1996 (*Abstracts*) analizzata mediante la spettrografia dal prof. Roberto Chiari dell'Università di Parma (allegato 2).



Fig. 7

Nel petroglifo, rinvenuto lungo il Sentiero 118 C.A.I. di Lunigiana (Bagnone, MS) si notano:

- la losanga con due tridenti
- il “templum”, formato da una croce inserita in un quadrato
- una incisione che appare simile alla verga del raddomante a rotazione verticale, affiancata da una linea verticale
- un cerchio con l'angolo inscritto.

Si noti come questo sentiero inizi presso il cimitero del paese di Treschietto, presso il quale, in lavori di sistemazione edilizia, è stata rinvenuta una statua-stele (*Anati E. – 1981 – Ambrosi A.C., 1992, Perazzi P., 1999*).

5 - Conclusioni

Si ritiene che il ritrovamento dell'altare orientato, interno al nuraghe “Su Molinu”, consenta di ipotizzare che:

- quel nuraghe non fu solo fortezza, ma anche luogo di svolgimento di liturgie magico-sacrali;
- nello svolgimento di queste liturgie fosse tenuta presente la stessa *orientatio* che si rinviene nella tipologia del *templum*;
- la lettura di questa *orientatio* non può non riportarci alla disciplina dell'archeoastronomia;
- questa ipotesi sembra rafforzata dal ritrovare all'interno del nuraghe “Áiga” il fenomeno dall'entrata del sole al solstizio d'estate, attraverso la pietra apicale.

Da ciò la necessità di allargare questo tipo di lettura archeoastronomica al maggior numero possibile di strutture nuragiche.

Bibliografia

- Ambrosi A.C., *Statue Stele Lunigianesi, il museo nel castello del Piagnaro*, Sagep Editrice, Genova, 1992
- Anati E., *I testimoni dell'ultima rivoluzione culturale della preistoria, Le Statue Stele della Lunigiana*, Jaca Book, Milano, 1981
- Maxia C. – Fadda L., *Il mistero dei nuraghi rivelato con l'astroarcheologia*, Edizioni Castello, Cagliari, 1984
- Perazzi P., *Museo delle Statue Stele Lunigianesi*, Luna Editore, La Spezia, 1999
- Priuli A. e Pucci I., *Incisioni rupestri e megalitismo in Liguria*, Priuli & Verlucca Ed., Ivrea, 1994
- Pugliese Caratelli G., *Italia Omnium Terrarum Alumna*, Garzanti Scheiwiller, Milano, 1990
- Rollet P., *Lou gàubi prouvençau*, Marcel Petit, Raphèle-Les-Arles, 1990
- Staccioli R., *Gli Etruschi, mito e realtà*, Newton Compton, Roma, 1980
- Valcamonica Symposium XIV Edizione, *Arte Preistorica e Tribale, Immagini Simboli e Società*, Capo di Ponte, Brescia, 3-8 ottobre 1996

SOCIETÀ ITALIANA DI ARCHEASTRONOMIA
20121 Milano - Via Brera, 28

ALLEGATO 1

Biografia degli autori:

Enrico Calzolari – nato a Lerici, La Spezia, il 15.04.1938 - Diplomato all'Istituto Nautico della Spezia, Sezione Capitani - Laurea in Economia & Commercio presso l'Università di Pisa – Corso di Ufficiale di Porto presso l'Accademia Navale di Livorno - In gioventù ha svolto attività di navigazione su navi petroliere, carboniere e transatlantici – Semiologo d'ambiente – Fondatore e Presidente della Associazione Ligure Sviluppo Studi Archeoastronomici (A.L.S.S.A.).

Lello Fadda - nato a Noicattaro (Bari) il 6/8/1936 - appassionato studioso di preistoria sarda, ex docente di disegno e storia dell'arte, ha collaborato con diverse riviste scientifiche producendo oltre un centinaio di articoli in tema di arte, archeologia e antropologia. Attualmente si dedica allo studio dell'archeoastronomia e delle energie vibrazionali. Tra i suoi scritti, "La civiltà nuragica rivelata con l'archeoastronomia", "Divinazione in Sardegna" e "Messaggi di pietra".

Davide Gori – nato alla Spezia il 15/10/69 - Laurea in Geologia presso l'Università di Parma – Consulente Geologico A.L.S.S.A..

ALLEGATO 2

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PARMA, Istituto di Petrografia, Viale delle Scienze, 78 - 43100 Parma

Prof. Roberto CHIARI, il 30.09.1996

La patina d'alterazione superficiale, costituita da cianobatteri e licheni grigi, è stata rimossa in due fasi. La prima fase, utilizzando una spatola di plastica dura, sino a rimuovere il substrato autigeno, costituito da Gesso e Wedellite (solfati + ossalati biidrati). Lo spessore medio è risultato essere sui 3 mm. Il prodotto di rimozione è stato asportato con un impacco di cellulosa. La seconda fase, utilizzando una spatola di acciaio, sino a raggiungere la roccia inalterata (una arenaria feldspatica d'età oligocenica). Lo spessore medio è risultato essere sui 4 mm. Il prodotto di rimozione è stato asportato con un impacco di cellulosa. I campioni così ottenuti, dopo l'essiccamento in muffola, sono stati analizzati preventivamente allo stereoscopio. Il campione della patina superficiale conteneva solo minerali autigeni e frammenti della colonizzazione organica. Il campione della patina più profonda conteneva quarzo + feldspati argillificati + miche di dimensioni centimetriche + alcuni frammenti litici di dimensioni millimetriche. Questi frammenti litici sono stati analizzati con un SEM JEOL 6400 + EDS Tracorn Northern. L'analisi petrografica preliminare ha permesso di distinguere: n.2 frammenti di Diaspro, n.3 frammenti di Calcedonio.

L'arenaria della roccia non ha, nella sua composizione mineralogica d'ossatura, dei litici di questo tipo, sia come mineralogia, sia come granulometria. E' quindi evidente che i frammenti litici sono residui di una lavorazione, antecedente alla patina di Gesso, Wedellite, Cianobatteri e Licheni grigi. E' altrettanto evidente che l'attuale positura suborizzontale, a cielo aperto, non può essere stata la sua originaria, data l'estrema solubilità della paragenesi autigenica citata.

Allo stato attuale delle ricerche, si ipotizza: una posizione originaria subverticale in parete ed un valore originario del petroglifo notevole, dato l'impiego di utensili litici diversificati (Diaspro per un probabile lavoro di sgrossatura, Calcedonio per probabili rifiniture).